

'Scusa Mohammad': cosa si nasconde dietro l'onestà dell'apartheid di Ben Gvir?

[+ 972mag.com/ben-gvir-sorry-mohammad-apartheid/](https://972mag.com/ben-gvir-sorry-mohammad-apartheid/)

di Edo Konrad

25 agosto 2023

Le sfacciate dichiarazioni del ministro della Sicurezza nazionale sono semplicemente l'espressione di ciò per cui questo governo è stato eletto: strappare la maschera della supremazia ebraica.



Il ministro israeliano della Sicurezza nazionale Itamar Ben Gvir partecipa a una riunione di gabinetto presso l'ufficio del primo ministro a Gerusalemme, il 30 luglio 2023. (Marc Israel Sellem/POOL)

Questo articolo è originariamente apparso su "The Landline", la newsletter settimanale di +972. Iscriviti qui. _____

Itamar Ben Gvir ha finalmente detto "scusa". Mercoledì sera, il ministro della Sicurezza nazionale israeliano è andato al notiziario di punta di Canale 12 per discutere dell'incredibile numero di omicidi dovuti a crimini violenti tra i cittadini palestinesi dello Stato da quando ha assunto il suo incarico alla fine dell'anno scorso, nonché del crescente numero di morti tra ebrei e israeliani. per mano dei militanti palestinesi. Dopo che Ben Gvir si è vantato di ospitare Yonit Levi di quanto duramente stia lavorando per ridurre la violenza tra i cittadini palestinesi rispetto ai suoi predecessori

– sotto il suo controllo, il bilancio delle vittime arabe è salito a 156 tra gennaio e agosto 2023, rispetto alle 68 dello stesso periodo dell'anno scorso sotto il governo precedente – il comitato si è rivolto alla questione del “terrorismo palestinese”.

Quando gli è stato chiesto perché il suo governo non è riuscito a proteggere i cittadini israeliani dal terrorismo, Ben Gvir ha ribattuto che non ha abbastanza potere all'interno del governo per cambiare rotta: se riuscisse a vincere, Israele tornerebbe a compiere omicidi mirati e ad annullare i permessi di ingresso per i cittadini israeliani. Lavoratori palestinesi. Inoltre, Ben Gvir ha detto di non essere d'accordo con le politiche “problematiche” del ministro della Difesa Yoav Gallant nella Cisgiordania occupata, che, secondo il capo di Otzma Yehudit, lasciano i coloni come “anatre sedute”. Anche se Gallant vuole preservare la “qualità della vita” dei palestinesi, ha detto Ben Gvir, le sue priorità sono diverse: “Il mio diritto, il diritto di mia moglie, il diritto dei miei figli di circolare liberamente sulle strade della Giudea e della Samaria [l'Occidente Bank] è più importante di quella degli arabi”.

Poi, rivolgendosi al relatore Mohammad Magadli, l'unico arabo del panel e giornalista diventato un punto fermo nei notiziari di Channel 12, Ben Gvir ha detto: “Mi dispiace Mohammad, ma questa è la realtà”. Levi ha ringraziato il ministro kahanista prima di passare al segmento successivo.

La irriverente rievocazione da parte di Ben Gvir della realtà dell'apartheid israeliano ha comprensibilmente suscitato indignazione (e satira) sui social media, anche da parte dei più accaniti sostenitori di Israele. Il fatto che un ministro israeliano – niente meno che responsabile della polizia – pensi che la “qualità della vita” dei palestinesi sia subordinata ai diritti della sua famiglia (e, per estensione, di tutti gli ebrei) dovrebbe colpire qualsiasi persona perbene come razzista e sbagliata. Ma per coloro che hanno seguito le parole e le azioni del sesto governo del primo ministro Benjamin Netanyahu, il più estremo della storia israeliana, le osservazioni di Ben Gvir sono solo la punta dell'iceberg.



Il Ministro della Sicurezza Nazionale israeliano Itamar Ben Gvir rilascia una dichiarazione il primo venerdì di Ramadan, al Muro Occidentale, Gerusalemme, il 24 marzo 2023. (Yonatan Sindel/Flash90)

I membri della coalizione – le cui linee guida fondatrici affermavano il “diritto esclusivo e indiscutibile del popolo ebraico a tutte le parti della Terra di Israele” – hanno chiesto di sparare a qualsiasi palestinese che fugga o si avvicini a un soldato israeliano; hanno affermato di preferire “gli assassini ebrei rispetto agli assassini arabi”; hanno applaudito i loro figli perché dicono di voler uccidere gli arabi; ha chiesto di “spazzare via” una città palestinese; hanno approvato la propria versione delle leggi anti-meticciato; fondi congelati ai consigli locali arabi; ha portato i giovani delle colline e gli accusati di terrorismo nelle sale della Knesset; ha chiesto allo Shin Bet di tornare a vigilare sugli insegnanti delle scuole; si sono filmati mentre trattavano un membro di sinistra della Knesset come un animale da fattoria; ha promosso una legge per vietare le bandiere palestinesi nei campus universitari; e così via e così via.

Nessuno di questi episodi è un “errore” o un “errore”. Questo governo è stato eletto dopo che molti dei suoi membri hanno promesso di strappare la maschera della rispettabilità fino a quel momento e di liberare lo Stato da ciò che la destra ha sempre visto come le catene che lo impediscono di fare ciò che vuole a chi vuole. Proprio per questo motivo si tenta di ostacolare la magistratura, e soprattutto la Corte Suprema.

Il fatto che Ben Gvir si senta incoraggiato a parlare in modo così sfacciato della realtà dell'apartheid israeliano non è altro che un'espressione dei doveri che questo governo si è assunto. Che Ben Gvir abbia fallito o meno nel suo compito di guidare uno dei ministeri più importanti e sensibili in questo momento è del tutto secondario rispetto all'obiettivo più ampio di spezzare le catene.

Ma Ben Gvir non è un'eccezione, e le sue sprezzanti “scuse” a Magadli lo tradiscono. Egli è la conclusione naturale di molti decenni durante i quali il progetto sionista ha soggiogato ed espropriato, ghettizzato e diviso – e dopo i quali i palestinesi si sono ancora rifiutati di chinare la testa o di andarsene. Dalla Nakba al governo militare sui cittadini palestinesi, alle confische delle terre in Galilea, alla dittatura militare sui territori occupati, all'assedio di Gaza, alla legge ebraica sullo Stato nazionale e al divieto di unificazione familiare, Ben Gvir è la manifestazione più incontaminata di gli impulsi suprematisti che provengono dal nucleo stesso del sionismo e che sono sempre andati necessariamente a scapito dei palestinesi. In molti sensi, “Sorry Mohammad” è un nome molto più appropriato per l'inno nazionale israeliano di quanto lo sia mai stato Hatikvah – “The Hope”.

In effetti, le “scuse” di Ben Gvir – provenienti da qualcuno che di recente ha definito “terrorista” la madre di Iyad al-Hallaq, un palestinese autistico ucciso dalla polizia nel maggio 2020 – non sono state altro che un'imperiosa repressione di un protesta prima ancora che fosse iniziata. “Mi dispiace”, qui, non era una scusa; è stato un licenziamento, pronunciato con l'arroganza di chi crede di non avere nulla di cui scusarsi.

A tal fine, è chiaro che per rivolgersi a Ben Gvir in modo significativo, gli oppositori della riforma giudiziaria e di tutte le altre politiche deprecabili che si prospettano dovranno affrontare le radici marce che gli hanno permesso di fiorire. Tracciare una linea rossa contro questo governo, come hanno fatto alcuni esperti, non solo è troppo poco e troppo tardi; non coglie del tutto il punto.

Hai apprezzato questo articolo? Ecco come puoi aiutare. ___ _

Siamo in un'era pericolosa e senza precedenti in Israele-Palestina. Il governo israeliano di estrema destra ha reso i suoi piani chiarissimi. Vuole carta bianca per sparare per uccidere i palestinesi su entrambi i lati della Linea Verde, legalizzare ogni avamposto degli insediamenti, smantellare l'indipendenza del sistema giudiziario, deportare i richiedenti asilo africani, delegittimare gli attivisti per i diritti umani e mettere a tacere la stampa libera.

Questa è un'escalation a cui tutti dovremmo resistere. Ma non è un'aberrazione o un bug. **Negli ultimi 12 anni, noi di +972 abbiamo messo in guardia contro gli esiti velenosi del crescente razzismo della società israeliana, dell'occupazione radicata e di un assedio sempre più normalizzato su Gaza.**

Il nostro lavoro non è mai stato così cruciale. E per quanto oscuro possa sembrare, ci sono ancora barlumi di speranza. La popolarità del fascismo totale ha risvegliato le persone, sia in Israele-Palestina che in tutto il mondo, alle pericolose ripercussioni di ciò che potrebbe presto accadere. Palestinesi e israeliani che credono in un futuro giusto si stanno già organizzando e mettendo a punto strategie per combattere la loro vita.